

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

La **Caritas diocesana di Nocera Inferiore-Sarno**, opera in un territorio comprendente oltre dieci comuni, a cavallo delle province di Salerno e Napoli, affiancando all'assistenza e all'intervento concreto nei confronti delle fasce deboli della popolazione, una costante attenzione alla cultura della carità e della solidarietà, in linea con la Caritas Italiana e attraverso una presenza capillare delle caritas parrocchiali e di tante strutture e organizzazioni di solidarietà ad essa collegate.

La Caritas promuove le Caritas parrocchiali, i Centri di Ascolto, gli Osservatori delle povertà e delle risorse ed i Servizi caritativi.

Il direttore don Alessandro Cirillo, in unione con l'Equipe Diocesana, ha nel tempo:

- Aperto una casa di prima accoglienza a favore dei senza fissa dimora denominata "Casa Betania";
- Istituito l'Osservatorio delle Povertà e delle risorse agevolando i centri d'ascolto parrocchiali all'uso di OSPOWEB, sistema telematico per la raccolta dei dati dell'utenza che afferisce presso i centri;
- Gestisce il Banco Alimentare Diocesano con i fondi dell'Agea e distribuisce alle 54 parrocchie appartenenti alla Caritas Diocesana, i generi alimentari per gli indigenti;
- Istituito l'ufficio del Servizio Civile Volontario, aperto anche alle ragazze, che ha di fatto sostituito l'obiezione di coscienza.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI NOCERA INFERIORE-SARNO

Via Vescovado, 4 cap 84014 città NOCERA INFERIORE (SA)

Tel./Fax 081/5176763 E-mail (solo per informazioni) noxsar@inwind.it

Persone di riferimento: DON ALESSANDRO CIRILLO (direttore)

VALERIA FEDELE (Responsabile Servizio Civile Diocesano)

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto:

AccompagniAMO la famiglia-Nocera

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore: **Assistenza**

Area di intervento: **Minori**

Codice: **A 02**

6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

Il presente progetto si sviluppa nell'area intervento "A-02" sollecitato dal bisogno di assistenza di minori con disagio sociale e di minori con "famiglia temporaneamente inadatta ad assolvere ai compiti di educazione, istruzione, cura, relazione affettiva", quindi i casi per i quali la normativa nazionale (in particolare la legge 184/83, così come sostituito dalla legge n. 149/2001) e le indicazioni regionali (in particolare per la Regione Campania la Del.G.R. 644/2004) prevedono il ricorso all'affido familiare, sia nella forma residenziale che in quella part-time (diurna o del week-end). I dati sugli affidamenti familiari sono sovente sommati agli inserimenti in comunità e accorpati sotto la definizione di "Bambini e ragazzi fuori famiglia".

"AccompagniAMO la famiglia - Nocera" si radica in provincia di Salerno, esattamente nell'ambito territoriale del Piano di Zona S1 – Agro nocerino sarnese, composto da dodici Comuni: Angri, Castel San Giorgio, Corbara, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Roccapiemonte, San Marzano Sul Sarno, Sant'Egidio del Monte Albino, Sarno, San Valentino Torio, Scafati.

Alcuni indicatori relativi al contesto territoriale di riferimento:

Comuni coinvolti	12
Estensione in kmq	158,1 kmq
Totale abitanti	254.422
Totale abitanti stranieri	7.260
Totale famiglie	88.924
Totale minori 0-18	58.870
Totale minori stranieri 0-18	1.666

(Fonte: Demo Istat – Dati del censimento 2011)

L'agro nocerino sarnese è un territorio caratterizzato da forti squilibri socio-ambientali e dove, sulla scorta delle cifre elaborate sulla misura del reddito di cittadinanza, la popolazione che vive sul territorio rientra per il 7% nella fascia della povertà. Un valore secondo solo alla realtà napoletana. Nell'ambito S1 sono 5.209 i nuclei familiari con un reddito inferiore ai 5 mila euro l'anno. Sono 48 le famiglie "povere" senza fissa dimora, 2.473 (il 47 %) abitano in una casa in affitto, 1.172 (il 22,5 %) sono proprietarie dell'immobile dove vivono. Diversamente sono 1246 (pari al 23,9%) i nuclei familiari che occupano locali in uso gratuito. Nel 4,4% dei casi gli stabili sono impropriamente adibiti ad uso abitativo. Tra le 5.209 famiglie sono 167 quelle con bambini fra 0 e 3 anni. Nel 6,5 % dei casi si tratta di nuclei monogenitoriali. (Documento redatto dall'Agenzia di Sviluppo della Valle del Sarno Patto Agro Spa su incarico del Comune di Scafati –2007).

Il contesto socio culturale locale ha inoltre enormemente risentito dell'andamento negativo del ciclo economico italiano del 2012 e del 2013, creando ulteriori ripercussioni negative sulle famiglie già precarie del sud, aggravando così ancora di più la loro situazione socio-economica. Non si può non considerare il macro problema economico che alza gli indicatori di disagio in un territorio già storicamente deprivato, arrecando un ulteriore peggioramento e deprivazione materiale delle famiglie.

Molto spesso, nelle situazioni familiari, in cui la pressione economica ed il sostentamento sociale diventa gravoso ed abbinato ad un forte degrado culturale, si verificano crisi di violenza familiare a più livelli, partendo dall'incuria minorile fino a sperimentare vera e propria e aggressività, sia nei confronti dei minori che delle donne, negando il diritto all'infanzia e alla dignità personale di ogni bambino.

La povertà diventa il collante tra tutti i fattori di rischio che minacciano il diritto ad un'infanzia e ad un'adolescenza serena aumentando i rischi di emarginazione sociale e di devianza minorile.

I dati della "Relazione semestrale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Campania anno 2014" redatta dall' Autorità Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza, evidenziano come anche nel 2014 siano risultati ancora alti gli indici dei fenomeni di devianza e di disagio evidenziati già nel rapporto 2013 (dispersione ed evasione scolastica, sfruttamento lavorativo, sfruttamento sessuale, abuso e maltrattamento così come pedofilia, abuso di alcool e droghe) proprio perché nessuna azione di contrasto effettiva è stata intrapresa. Questo stato di fatto si arricchisce di nuove emergenze che si evidenziano nei primi sei mesi del 2013 riguardanti in particolare il cyber bullismo, il gioco d'azzardo, l'aumento della microcriminalità (dati questura).

Nei casi più gravi, per molti di questi minori vengono previste misure di allontanamento dal nucleo familiare di origine, come previsto dalla legge 149/2001- Regione Campania la Del.G.R. 644/2004 e l'accoglienza presso strutture residenziali. Nei casi meno urgenti, si attivano percorsi di assistenza e tutoraggio extrascolastico presso i centri ludico-ricreativi o associativi territoriali. In questo caso, parrocchie, cooperative ed enti non profit lavorano in sinergia per rendere l'extrascuola il trait d'union che contrasta il disagio e la strada.

Questi dati allertano e testimoniano la necessità di incisivi e sistemici interventi sociali ed educativi, sia di tipo "riparativo" che "preventivo" in un lavoro sinergico tra pubblico e privato per cui si prevedano percorsi di protezione sociale o di assistenza minorile capaci di rispondere al bisogno del territorio. Dall'analisi emerge, inoltre, che una strategia di contrasto alla povertà e di contenimento della devianza, deve inoltre promuovere politiche integrate, che tengano conto dell'intero nucleo familiare esposto a rischio di emarginazione ed esclusione sociale e non del singolo individuo, attivando un patto di collaborazione tra comunità ed istituzioni sulla cui base è possibile concordare modalità di realizzazione degli interventi coerenti alle situazioni di bisogno.

Spesso, nelle famiglie, seguite dai servizi sociali territoriali, le capacità educative genitoriali sono fortemente limitate e la difficoltà a risolvere semplici problemi quotidiani diventano ostacoli enormi per una crescita serena dei minori presenti nel nucleo familiare.

Accade che i minori a volte sono inseriti in interventi forniti loro dai servizi sociali ma spesso manca un collegamento tra questi e la famiglia. In questo modo le famiglie finiscono con non trovare mai la possibilità di apprendere la metodologia idonea per risolvere autonomamente i problemi, acquisire più sicurezza nelle proprie capacità e saper usufruire delle varie risorse presenti sul territorio.

Si evidenzia dunque l'importanza nel valorizzare e attivare nuove figure e nel mettere a disposizione risorse e servizi per promuovere l'agio dei minori; è necessario dunque un sostegno relazionale per minori con difficoltà di apprendimento e/o problematicità legate anche alle situazioni familiari. Da tutto ciò emerge il bisogno di realizzare un intervento – base per continuare a garantire una presenza educativa trasversale, rispetto a funzioni e servizi.

Alcuni dati:

- Tra 2008 e 2011 il Ce.A.A. (Centro Affidi ed Adozioni) dell'Ambito S1 ha seguito 95 minori, segnalati in gran parte dal Servizio Sociale territoriale ma anche dal Tribunale per i Minorenni di Salerno, per i quali sono stati attivati percorsi di affido intra familiare, etero familiare o collocamenti in comunità, oppure è stato

richiesta attività di consulenza. La congiunta attivazione di percorsi di sostegno alla famiglia di origine del minore ha creato, inoltre, le condizioni per il rientro in famiglia di diversi minori. Di questi 95 minori:

- 12, provenienti da altri Ambiti, sono stati affidati a coppie residenti nell'Agro;
- 9, provenienti dall'Ambito S1, sono stati affidati a famiglie etero familiari;
- 5, provenienti dall'Ambito S1, sono stati affidati a parenti;
- 2, provenienti dall'Ambito S1, hanno avviato un percorso di affidamento etero familiare;
- 2 sono rientrati in famiglia;
- 15 sono stati seguiti con attività di consulenza.

(Fonte: Report Affidamento – 2012 – Piano di Ambito s1)

- Progetto Famiglia Accoglienza ha realizzato, nel 2013, presso le proprie strutture, n. 11 accoglienze di minori tra 0-18 anni, allontanati dalle famiglie di origine per situazioni di forte disagio. (Fonte: dati bilancio 2013 -PF Accoglienza Onlus); mentre attualmente n. 48 sono i ragazzi seguiti dai servizi presso la Cooperativa Sociale L'Onda, il Centro S.Alfredo Pavoniani e il centro diurno di Progetto Famiglia.

- Un dato ufficiale che denota il disagio minorile e familiare è il tasso di evasione scolastica: il tasso medio di inadempienza calcolato su tutti i dodici comuni dell'Agro Nocerino Sarnese è pari allo 0,35% degli iscritti alle scuole dell'obbligo, laddove – secondo un dato ministeriale del 1996, nell'Italia del Sud i non valutati nelle sole scuole elementari sono risultati pari allo 0,17% degli iscritti.

Dunque, dall'analisi della realtà territoriale e dal confronto con le realtà sociali del territorio, il disagio emerso e fortemente avvertito, in una realtà in cui una difficile situazione economica, unita ad una forte infiltrazione della delinquenza organizzata nel tessuto sociale e ad una forte presenza di migranti, si intreccia ad un'oggettiva crisi, a livello locale e nazionale, dell'universo scolastico e dei servizi sociali a supporto delle famiglie, è quello del verificarsi di frequenti "fenomeni" di disadattamento e disagio dei ragazzi, un disagio che il più delle volte non è certificato, in quanto non correlato a disturbi di tipo psicopatologico, linguistici o di ritardo cognitivo, ma che si manifesta attraverso un insieme di comportamenti disfunzionali (scarsa partecipazione, disattenzione, comportamenti prevalenti di rifiuto e di disturbo, cattivo rapporto con i compagni, talvolta assoluta carenza di spirito critico) che non permettono al bambino di vivere adeguatamente la vita di comunità e di apprendere con successo, utilizzando il massimo delle proprie capacità cognitive, affettive e relazionali. Un disagio presente in forme differenti, dalle più esplicite ed evidenti a quelle più sommerse, spesso anche difficili da riconoscere in tempo.

Il bisogno emergente è dunque inerente tanto il fabbisogno specifico di integrazione dell' "educazione dei bambini", quindi di percorsi di accompagnamento e rinforzo dell'apprendimento, tanto il sostegno alle famiglie, la riduzione della loro marginalità sociale, la necessità della loro integrazione con la scuola e il territorio. Interventi, questi, da realizzare in modo graduato e differenziato secondo le caratteristiche dei soggetti e le condizioni di disagio sociale e culturale dei contesti familiari e sociali di riferimento (sia per i nuclei familiari italiani sia per i migranti), in un'ottica di tipo sistemico che tenga conto della complessità delle variabili che si vengono ad attivare e delle modalità sempre specifiche e soggettive con cui si intersecano, influenzano e manifestano e che consideri non solo il disagio come un problema del singolo individuo, bensì una condizione che appartiene all'intero sistema di vita in cui il ragazzo è inserito: gruppo classe, scuola, famiglia, extrascuola. E' l'intero sistema, allora, che si riconosce debba essere preso in considerazione per portare avanti interventi di prevenzione, rilevazione e recupero che siano efficaci.

Per rispondere a questo bisogno il Progetto **"Accompagniamo la famiglia – Nocera"** ha previsto la necessità di un intervento integrato, che coinvolga tutti gli attori sociali che a vario titolo sono coinvolti nel percorso di crescita del minore: scuola, minori, famiglie, associazionismo, servizi sociali in una rete capace di affiancare i ragazzi nel loro percorso di crescita passo dopo passo, intervenendo su tutti i diversi livelli sociali e avvalendosi di una progettazione partecipata, con la consapevolezza che per contrastare i fenomeni di disagio che pregiudicano il futuro di troppi ragazzi e ragazze è necessario non lasciare da sole scuole e famiglie, ma promuovere una vera

comunità educante che sappia dedicare spazi, risorse e attenzioni ai più giovani e al loro percorso di crescita. Muovendo da queste premesse, la scelta metodologica adottata è stata quella di considerare non solo i minori ma anche le famiglie e la comunità solidale quale componenti fondamentali del progetto, attraverso:

- a. percorsi di affiancamento alle famiglie di origine dei minori presi in carico, al fine di sostenerne la funzione genitoriale;
- b. coinvolgimento attivo degli insegnanti nella segnalazione dei casi disagiati, comprensione del background del minore e come facilitatori del primo contatto con la famiglia di origine
- c. attività di socializzazione ed inclusione per mettere i ragazzi e le ragazze coinvolti in contatto con altre realtà della società civile, con esperienze esemplari del territorio, con giovani e adulti in grado di offrire ai ragazzi esperienze positive a cui poter guardare nel loro percorso di crescita.

Dunque, il target di progetto è così composto:

Destinatari diretti degli interventi sono:

- i minori 0-18 anni accolti e seguiti presso le sedi di attuazione del progetto che mostrano: 1) difficoltà di apprendimento (sia riconosciute in maniera ufficiale – facciamo qui riferimento ai casi di disabilità e disturbi specifici dell'apprendimento – sia non riconosciute ufficialmente ma molto frequenti e limitanti) ; 2) rendimenti scolastici bassi abbinati a situazioni di disagio familiare; 3) mancanza di adeguata integrazione sociale del bambino (e della famiglia) con conseguente ridotto sviluppo intellettuale, sociale, fisico e psichico. Quantitativamente si prevedono n° 70 minori complessivamente “presi in carico”;
- le famiglie di questi bambini (anch'esse stimate in numero di 70, di cui almeno 50 coinvolte nella partecipazione a momenti comuni, alcune delle quali coinvolte attivamente nella elaborazione e/o attuazione del PEI e beneficiarie di sostegno da parte di un operatore socio-educativo specifico;
- Nuovi volontari che decidono di intraprendere un percorso di impegno nella solidarietà e nell'accoglienza familiare, destinatari di percorsi di sensibilizzazione e formazione. Si prevedono: Almeno n. 200 contatti con famiglie/persone interessate
Almeno n. 10 nuove famiglie/persone volontarie.

Beneficiari indiretti sono:

- L'intera équipe lavorativa e i volontari impegnati nelle attività di affiancamento educativo-relazionale dei ragazzi e delle loro famiglie;
- i compagni di classe dei ragazzi coinvolti nel progetto in modo diretto;
- tutto il personale degli Istituti scolastici coinvolti, i servizi pubblici, le agenzie educative e formative del territorio;
- tutta la popolazione del territorio di riferimento del progetto.

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una “parentesi” nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani

i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscienza: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo non armato e non violento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Obiettivo generale del Progetto "**Accompagniamo la famiglia – Nocera**" è incrementare il livello delle prestazioni socio-educativo-assistenziali e il numero di minori in condizioni di difficoltà educativa, familiare e/o socio-economica seguiti, attraverso il potenziamento degli interventi di aiuto alla crescita sana, all'istruzione, di sostegno alla vita di relazione e di promozione di una vita integrata con il territorio; grazie al rafforzamento delle attività di recupero del ruolo delle famiglie d'origine (ove possibile) mediante il sostegno e il coinvolgimento dei genitori nei progetti formativi, con l'obiettivo di svolgere una operazione di sensibilizzazione e di educazione alla "genitorialità"; attraverso la strutturazione di più numerosi percorsi educativi e partecipativi dell'intera comunità educante, quale luogo interiore e rassicurante di crescita, dove promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e viva.

Beneficio:

La realizzazione del Progetto contribuirà a migliorare l'offerta dei servizi rivolti ai minori sul territorio dell'Agro nocerino sarnese, permettendo l'incremento dei destinatari e dei beneficiari, e la realizzazione di un approccio integrato tra famiglie, docenti, associazioni del terzo settore e volontari, finalizzato a stimolare un processo di infrastrutturazione sociale capace di catalizzare le energie e le risorse di cui il territorio dispone, attraverso il coinvolgimento dell'intera comunità educante, puntando sulla connessione tra contesto scolastico ed extrascolastico, nel quale le attività che vengono avviate nella scuola proseguono al suo esterno utilizzando metodologie che si riferiscono sia all'educazione formale che a quella non formale; strutturando un percorso educativo e partecipativo dell'intera comunità educante, quale luogo interiore e rassicurante di crescita, dove promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e viva.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Per raggiungere tale obiettivo, il progetto intende declinarsi nei seguenti **obiettivi specifici**:

Obiettivo Specifico 1): *Potenziare le attività di supporto socio-educativo-assistenziale ai minori in condizioni di difficoltà, sviluppandone le potenzialità, attraverso l'aumento del numero di minori supportati dal servizio, l'ampliamento della varietà di azioni, l'incremento del numero di ore di attività a loro dedicate.*

Risultato atteso:

Attraverso il potenziamento delle attività di supporto socio-educativo-assistenziale, si prevede di:

- poter coinvolgere un totale di n. 70 minori, con un incremento del 20% rispetto alla situazione di partenza;
- poter dedicare a ciascun minore coinvolto almeno 20 h settimanali, con un incremento 20% rispetto alla situazione di partenza;
- ampliare la varietà di azioni realizzate con i minori, introducendo almeno n. 2 nuovi tipi di attività ludico-ricreative, utili alla crescita e allo sviluppo del minore.

Attraverso il raggiungimento di questi risultati il beneficio che si raffigurerà sarà il miglioramento del livello di vita quotidiana dei minori, attraverso la facilitazione dei processi di apprendimento scolastico ed educativo, prevenendo i disagi sociali e riducendo i fattori di rischio; migliorerà il loro percorso di crescita e di relazione con i propri genitori e col mondo circostante, attraverso il consolidamento delle competenze emotive e pro sociali fondamentali, affinché diventino veramente protagonisti e capaci di confrontarsi con le identità e le diversità degli altri. Attraverso la conoscenza del sé, i ragazzi imparano a conoscere gli altri, a fare propri i valori della tolleranza, del rispetto e della solidarietà. Il sentirsi un individuo unico, ma inserito in un gruppo, che insieme a lui si evolve, gli permette di soddisfare i bisogni di sicurezza, di appartenenza, di fiducia che sono fondamentali per soddisfare il bisogno di conoscenza e di competenze psico-sociali idonee a fronteggiare le richieste e le sfide della vita quotidiana e sperare in un futuro più sereno

Indicatori di risultato:

- Numero di minori coinvolti nelle attività di supporto socio-educativo-assistenziale;
- Numero di ore dedicate a ciascun minore;
- Tipo di attività realizzate con i minori;
- % di minori con miglioramento significativo e consolidamento delle competenze emotive e pro sociali fondamentali.

Obiettivo Specifico 2): *Avviare un percorso di accompagnamento per le famiglie di origine sia per favorire, nel caso dei minori accolti, il superamento o almeno l'analisi delle difficoltà che hanno generato il progetto d'affido; sia, in tutti gli altri casi, per sostenerne la funzione genitoriale nel percorso di vita dei propri figli.*

Risultato atteso:

Attraverso la realizzazione di un percorso di accompagnamento per le famiglie di origine si prevede di migliorare il sostegno alla funzione genitoriale, quindi di migliorare le condizioni individuali e familiari, favorendo anche la socializzazione, la partecipazione e l'inclusione sociale, di n. 70 famiglie, con un incremento del 20% rispetto alla situazione di partenza. Anche le famiglie d'appartenenza troveranno, quindi, ampio beneficio dalle azioni progettuali, attraverso percorsi di supporto e accompagnamento alla genitorialità responsabile, promuovendo la partecipazione dell'intero nucleo alle fasi di cambiamento ed evoluzione delle dinamiche relazionali intra e extra-familiari. Nell'impostazione del servizio si applicherà una prospettiva che considera la famiglia in modo completo, ritenendo indispensabile concentrare l'attenzione non solo sul minore, ma anche sull'adulto. Si attende di affiancare il bambino/adolescente nelle attività quotidiane, cercando di proporre modelli sani sia per il minore che per il genitore, sostenendo quest'ultimo nell'espressione delle proprie competenze, aiutandolo a riappropriarsi in senso pieno del proprio ruolo.

Indicatori di risultato:

- Numero di famiglie di origine coinvolte nelle attività di sostegno ed accompagnamento;
- Tipo e numero di attività realizzate con le famiglie di origine.

- Miglioramento delle dinamiche familiari e nello specifico nel rapporto genitore-figli.

Obiettivo Specifico 3): *Potenziare ed ampliare le attività di promozione della cultura del volontariato (crescita della coscienza solidale e sociale della popolazione) e di promozione del volontariato attivo (crescita qualitativa e quantitativa del volontariato) nel tema dell'assistenza ai minori.*

Risultato atteso:

Attraverso il raggiungimento di questo obiettivo si prevede di:

informare e sensibilizzare almeno 200 persone, incontrate di persona attraverso n.10 eventi/incontri locali di informazione/sensibilizzazione;

sensibilizzare e formare almeno n. 10 nuove famiglie/persone volontarie

Tutto ciò consentirà di realizzare un rafforzamento qualitativo e quantitativo dell'impatto sociale delle azioni di volontariato in favore dell'infanzia e dell'adolescenza in situazioni di disagio; il rafforzamento della dimensione di "reciprocità e solidarietà" comunitaria (reticolazione comunitaria) e il rafforzamento dei processi di "costruzione sociale della fiducia". Indicatori di risultato:

Indicatori di risultato:

- Quantità di materiali informativi e di sensibilizzazione diffusi
- num di eventi/incontri di sensibilizzazione e informazione realizzati

num di persone/famiglie partecipanti alla formazione preliminare all'impegno.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Azioni per l'attuazione dell'obiettivo Specifico 1: *Potenziare le attività di supporto socio-educativo-assistenziale ai minori in condizioni di difficoltà, sviluppandone le potenzialità, attraverso l'aumento del numero di minori supportati dal servizio, l'ampliamento della varietà di azioni, l'incremento del numero di ore di attività a loro dedicate.*

Azione 1: Studio dei casi e predisposizione PEI (Piani Educativi Individualizzati):

Attività a): Raccolta delle richieste di intervento dai servizi sociali e dalle altre agenzie territoriali (scuole, parrocchie, medici di base, volontariato, ...);

Attività b): Approfondimento della situazione socio-ambientale (nei casi più complessi, previo accordo con il servizio sociale territoriale);

Attività c): Definizione degli obiettivi, delle modalità di attuazione e dei ruoli nell'attuazione dell'intervento individualizzato;

Attività d) Verifica/aggiornamento periodico del PEI.

Azione 2: Realizzazione delle attività di supporto socio-educativo assistenziale al minore

Attività a): Supporto scolastico/formativo:

- Supporto allo svolgimento dei compiti assegnati
- Preparazione alla lettura e comprensione dei testi
- Preparazione alle interrogazioni/test di verifica e compiti in classe
- Recupero di lacune e debiti formativi
- Compilazione e tenuta schede personali

Attività b): Impostazione del metodo di studio:

- Suggestioni sull'organizzazione del tempo di studio in base ai compiti pomeridiani assegnati
- Trasmissione di strumenti per affinare lo stile cognitivo e di apprendimento(ossia acquisire un modo stabile di affrontare situazioni e problemi)
- Insegnamento di strategie e tattiche per risolvere i problemi (problem solving)
- Insegnamento del metodo della ricerca azione (stabilire un nesso circolare tra teoria e pratica)

Attività c) Attività ludico – ricreative:

- Organizzazione di momenti di lettura collettiva ed interattiva
- Organizzazione di attività espressive (manuali, musicali, di scrittura)
- Organizzazione e fruizione di eventi culturali e di attività ricreative (film, teatro, cinema)
- Organizzazione di attività mediante dinamiche di gruppo (giochi di società, di abilità, da tavolo)
- Organizzazione di momenti di avvicinamento ai valori della cultura
- Accompagnamento all'attività culturale del minore
- Accompagnamento ad eventi ricreativi organizzati sul territorio
- Organizzazione di momenti di avvicinamento ai valori della cultura e della pratica sportiva
- Realizzazione e partecipazione ad attività sportive

Azione 3: Abbinamento con adulti di riferimento

Si prevede per i minori coinvolti anche l'intervento di adulti (persone/famiglie solidali) di riferimento (dotati di requisiti intellettuali e preparazione teorica adeguate al percorso formativo del minore). Si tratta di persone disposte a svolgere un ruolo di animatori (in grado di trasmettere il "gusto dell'apprendere e del fare), offrendo parte del proprio tempo a quei bambini che non hanno alle spalle famiglie stabili e affettive. Per ciascun minore preso in carico dal progetto viene individuata una Famiglia solidale, il cui compito non sarà solo quello di accompagnarlo nell'apprendimento culturale-formativo, ma anche per assicurargli un adeguato "supporto affettivo-emotivo".

La presenza di una rete di Famiglie Solidali volontarie, appositamente formate nel campo del sostegno a minori in difficoltà, è senza dubbio un ELEMENTO METODOLOGICAMENTE INNOVATIVO. È nota la forza delle azioni preventive e la capacità riparativa che ha il sostegno e l'aiuto quando giunge agli albori delle situazioni traumatiche. Alla base della formazione delle famiglie solidali c'è la capacità di "intelligere" il disagio o il bisogno e di riempire quei vuoti affettivi e transazionali indispensabili ad un armonico sviluppo intellettuale e soprattutto emotivo. Ulteriore punto di forza di quest'approccio è costituito dall'attenzione ad abbinare ai bambini, famiglie solidali con figli naturali di età uguale o prossima, regolarmente frequentanti la scuola, al fine di favorire un adeguato percorso di integrazione.

Attività a): Individuazione, tra gli adulti volontari (persone/famiglie solidali), di quelli disponibili alla partecipazione alle attività del progetto;

Attività b): Partecipazione di questi adulti alle attività dei momenti di aggregazione.

Attività c) Durante le attività, con l'ausilio dell'équipe tecnica, vengono definiti gli abbinamenti migliori (cioè si individua l'adulto che meglio può rispondere alle specifiche esigenze di un determinato minore, anche tenendo conto della presenza di figli della stessa età dei minori partecipanti) che, gradualmente, e previo consenso dei genitori, trascorreranno, con il minore alcuni spazi pomeridiano-serali settimanali e del week-end (ove possibile portando il minore presso il proprio domicilio, di modo da fargli sperimentare forme di vita domestico-familiare positive, integrative e non sostitutive di quella d'origine). (strategia innovativa).

Attività d) Organizzazione di momenti aggregativi e ludico ricreativi, quale momento di condivisione e rafforzamento dei legami tra i minori, le famiglie di origine e le persone/famiglie solidali.

Azioni per l'attuazione dell'obiettivo Specifico 2: *Avviare un percorso di accompagnamento per le famiglie di origine sia per favorire, nel caso dei minori accolti, il superamento o almeno l'analisi delle difficoltà che hanno generato il progetto d'affido; sia, in tutti gli altri casi, per sostenerne la funzione genitoriale nel percorso di vita dei propri figli.*

Azione 1: Avvio di un percorso di aiuto psicologico per la comprensione degli eventi familiari:

- Realizzazione di incontri individuali tra famiglie e operatori basati sull' ascolto attivo ed empatico della persona in difficoltà;
- Osservazione delle dinamiche relazionali genitori/figli e nell'ambiente di vita del minore
- Contenimento delle ansie e intervento di rassicurazione teso al recupero di un clima positivo
- Aiuto nella comprensione degli avvenimenti critici della vita, tramite una guida cognitiva e consigli nella valutazione dei fatti
- Collaborazione allo svolgimento di compiti pratici e offerta di risorse presenti sul territorio
- Ove e quando possibile, coinvolgimento delle famiglie nella definizione, attuazione e verifica periodica del PEI.

Azione 2: Avvio del percorso di promozione alla crescita armonica e sviluppo psico-affettivo relazionale per i figli

- Consulenza relativa alle buone prassi per la crescita del minore
- Illustrazione degli elementi basilari per un'educazione equilibrata e definizione delle principali problematiche adolescenziali riguardanti genitori-figli
- Illustrazione dei pericoli e dei "campanelli d'allarme" da intercettare legati all'utilizzo di internet, dei giochi, del fumo, dell'alcol e delle droghe

Azione 3: Incontri di coordinamento con la rete scolastica del minore e con gli organismi coinvolti nella rete informale

- Confronto con i docenti in merito alla realizzazione del Piano Educativo individualizzato (P.E.I.)
- Aggiornamento sul rendimento scolastico del minore
- Confronto sulle modalità di socializzazione ed interazione del minore

Azione 4: Realizzazione di incontri periodici tra le famiglie di origine e le persone/famiglie solidali così da porre le basi per l'incontro profondo tra famiglie, facendo sperimentare i benefici della vicinanza, configurandosi quest'ultima come strumento significativo per la creazione di contesti funzionali alla prevenzione degli effetti della solitudine e della povertà relazionale. In sostanza questi incontri hanno il fine di promuovere le risorse di apertura all'altro (specie se in difficoltà), nella chiara logica della promozione delle reti tra famiglie".

Azioni per l'attuazione dell'obiettivo Specifico 3: *Potenziare ed ampliare le attività di promozione della cultura del volontariato (crescita della coscienza solidale e sociale della popolazione) e di promozione del volontariato attivo (crescita qualitativa e quantitativa del volontariato) nel tema dell'assistenza ai minori.*

Azione 1: Realizzazione di n.10 incontri di sensibilizzazione sul territorio (in piazze, presso scuole, parrocchie, etc) per avvicinare la cittadinanza alla problematica sociale di interesse e motivare le persone a dedicare il proprio tempo e le proprie risorse al disagio minorile;

Azione 2: Presa contatto con persone disponibili al volontariato

Azione 3: Percorso di formazione per i possibili volontari declinati in:

- incontri seminariali e formazione curata dagli operatori sui temi del disagio sociale (in particolare del disagio familiare e minorile) e del volontariato (ruolo, stile, ...), con riferimenti al panorama locale/regionale, nazionale ed europeo.
- esperienze sul campo, con momenti di condivisione e formazione "esperienziale" con volontari già attivi. Si punta a potenziare le aree del "saper fare" e del "saper essere" (oltre che quella generale del "sapere").

Tabella 1: Cronoprogramma

	MESE											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Obiettivo Specifico 1												
<u>Azione 1: Studio dei casi e predisposizione PEI:</u>												
Attività a): Raccolta delle richieste di intervento dai servizi sociali e dalle altre agenzie territoriali (scuole, parrocchie, medici di base, volontariato, ...)	■	■										
Attività b): Approfondimento della situazione socio-ambientale (nei casi più complessi, previo accordo con il servizio sociale territoriale)	■	■										
Attività c): Definizione degli obiettivi, delle modalità di attuazione e dei ruoli nell'attuazione dell'intervento individualizzato	■	■										
Attività d) Verifica/aggiornamento periodico del PEI			■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
<u>Azione 2: Realizzazione delle attività di supporto socio-educativo assistenziale al minore</u>												
Attività a): Supporto scolastico/formativo			■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Attività b): Impostazione del metodo di studio			■	■								
Attività c) Attività ludico – ricreative			■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
<u>Azione 3: Abbinamento con adulti di riferimento</u>												
Attività a): Individuazione, tra gli adulti volontari (persone/famiglie solidali), di quelli disponibili alla partecipazione alle attività del progetto		■	■									
Attività b): Partecipazione di questi adulti alle attività dei momenti di aggregazione			■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Attività c) Definizione degli abbinamenti migliori minori-persone/famiglie solidali			■									
Attività d) Organizzazione di momenti aggregativi e ludico ricreativi di condivisione						■		■		■		■
Obiettivo Specifico 2												
<u>Azione 1: Avvio di un percorso di aiuto psicologico per la comprensione degli eventi familiari</u>			■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
<u>Azione 2: Avvio del percorso di promozione alla crescita armonica e sviluppo psico-affettivo relazionale per i figli</u>			■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
<u>Azione 3: Incontri di coordinamento con la rete scolastica del minore e con gli organismi coinvolti nella rete informale</u>					■		■		■		■	
<u>Azione 4: Realizzazione di incontri periodici tra le famiglie di origine e le persone/famiglie solidali</u>				■	■	■	■	■	■	■	■	■
Obiettivo Specifico 3												
<u>Azione 1: Realizzazione di n.10 incontri di sensibilizzazione al volontariato sul territorio</u>				■	■	■	■	■				
<u>Azione 2: Presa contatto con persone disponibili al volontariato</u>				■	■	■	■	■				
<u>Azione 3: Percorso di formazione per i possibili volontari</u>										■	■	■

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

Per l'attuazione dell'Obiettivo specifico 1: Potenziare le attività di supporto socio-educativo-assistenziale ai minori in condizioni di difficoltà, sviluppandone le potenzialità, attraverso l'aumento del numero di minori supportati dal servizio, l'ampliamento della varietà di azioni, l'incremento del numero di ore di attività a loro dedicate.

N° 21 OPERATORI:

- N° 15 volontari con esperienza e ruolo di “sostegno educativo”
- N° 5 volontari con esperienza di affido familiare e ruolo di “sostegno organizzativo”
- N° 1 Operatori retribuiti (coinvolti nell’accompagnamento e supporto dei minori):
 - Carolina Rossi, Psicologo, coordinatore, Consulente Familiare, Mediatore Familiare, Esperto in Affidato Familiare

Per l’attuazione dell’obiettivo Specifico 2: *Avviare un percorso di accompagnamento per le famiglie di origine sia per favorire, nel caso dei minori accolti, il superamento o almeno l’analisi delle difficoltà che hanno generato il progetto d’affido; sia, in tutti gli altri casi, per sostenerne la funzione genitoriale nel percorso di vita dei propri figli.*

N° 25 OPERATORI:

- N° 20 volontari, di cui:
 - 3 sacerdoti diocesani, con funzione di accompagnamento e raccordo generale;
 - 17 persone con esperienza di famiglia affidataria, con ruolo di “promotori culturali” e di “sensibilizzatori”;
- N° 3 Operatori retribuiti:
 - Carolina Rossi, Psicologo, Consulente Familiare, Mediatore Familiare, Esperto in Affidato Familiare
 - Piera Angela Cascone, operatrice socio-assistenziale
 - Valeria Fedele, operatrice socio-assistenziale

Per l’attuazione dell’obiettivo Specifico 3: *Potenziare ed ampliare le attività di promozione della cultura del volontariato (crescita della coscienza solidale e sociale della popolazione) e di promozione del volontariato attivo (crescita qualitativa e quantitativa del volontariato) nel tema dell’assistenza ai minori.*

N°15 OPERATORI,:

- N° 13 volontari, di cui:
 - 3 sacerdoti diocesani, con funzione di accompagnamento e raccordo generale;
 - N. 10 Animatori e sensibilizzatori territoriali
- N° 3 Operatori retribuiti:
 - Carolina Rossi, Psicologo, Consulente Familiare, Mediatore Familiare, Esperto in Affidato Familiare
 - Piera Angela Cascone, operatrice socio-assistenziale
 - Valeria Fedele, operatrice socio-assistenziale

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL’AMBITO DEL PROGETTO.

Dal punto di vista qualitativo, è opportuno premettere che si tratta di un gruppo assemblato per una serie di specifici scopi comuni e che il gruppo sarà in qualche modo pronto a mettere gli obiettivi del gruppo prima dei loro obiettivi personali. Condizione necessaria affinché si riesca a garantire il giusto clima e la soddisfazione del gruppo nonché il raggiungimento degli obiettivi prefissati è che i volontari siano coinvolti nelle diverse fasi, che costituiscono le azioni previste dal progetto, prevedendo la presenza di una serie di elementi quali:

- Presenza di comunicazione e feedback periodico;
- Qualità ed ascolto nelle dinamiche di gruppo
- Gestione della leadership
- Opportuno equilibrio delle competenze
- Instaurazione di un clima di fiducia e condivisione
- Stimolo alla partecipazione attiva

Il ruolo dei volontari in servizio civile sarà quello di supportare, sia in termini di ore di servizi resi che di gamma di attività, le azioni descritte nel presente progetto, con particolare riguardo alla funzione di sostegno ed implementazione delle attività specifiche per ciascuna figura professionale impiegata.

Più nel dettaglio:

Per quanto concerne le attività correlate al raggiungimento dell'Obiettivo Specifico 1, i volontari si occuperanno di:

- Organizzare logisticamente e strumentalmente la raccolta delle richieste di intervento (predisporre incontri, materiali, spostamenti, ecc.);
- Supportare le figure specialistiche nello svolgimento del percorso di analisi dei casi, definizione e verifica dei PEI;
- Supportare ed affiancare i minori nel corso delle attività di doposcuola
- Aiutare i minori nella comprensione e nello svolgimento dei compiti pomeridiani
- Supportare ed affiancare i minori nell'individuazione del metodo apprendere
- Supportare i minori nella corretta realizzazione di sintesi, temi, preparazioni di compiti in classe
- Svolgimento di didattica di base per lo sviluppo di strategie apprendimento, metodi di lavoro
- Promuovere e ed organizzare attività ludiche educative e formative
- Illustrare al minore le notizie utili per fruire delle attività
- Supportare l'animatore sociale nella preparazione delle attività
- Partecipare all'ideazione di testi, filmati e altri supporti comunicativi
- Collaborazione nel monitoraggio e nella verifica dei percorsi di abbinamento con le persone/famiglie solidali
- Compilazione di registri e documenti di monitoraggio e valutazione

Per quanto concerne le attività correlate al raggiungimento dell'Obiettivo Specifico 2, i volontari si occuperanno di:

- Organizzare logisticamente e strumentalmente gli incontri con le famiglie di origine (sede, materiali, spostamenti, ecc.)
- Convocare i partecipanti
- Riportare la registrazione degli esiti nelle cartelle individuali
- Supportare nello svolgimento del percorso
- Aiutare gli operatori specializzati nella preparazione del materiale informativo e formativo per i genitori
- Supportare gli operatori specializzati durante la conduzione degli incontri con i genitori
- Tenere i contatti telefonici e telematici scuole, famiglie e realtà associative del territorio
- Organizzare logisticamente e strumentalmente l'incontro di gruppo: sede di attuazione, definizione dell'orario, materiali da utilizzare, e convocazione dei partecipanti
- Partecipazione agli incontri in qualità di osservatore e redattore di verbali e i report
- Organizzare gli incontri periodici tra le famiglie di origine e le persone/famiglie solidali (sede, materiali, spostamenti, ecc.)
- Monitorare, insieme agli operatori specializzati, gli incontri.

Per quanto concerne le attività correlate al raggiungimento dell'Obiettivo Specifico 3, i volontari si occuperanno di:

- Collaborare nella programmazione, organizzazione e realizzazione delle iniziative di informazione, sensibilizzazione (in dettaglio: predisposizione dei messaggi da diffondere, selezione del materiale promozionale e di approfondimento, cura degli aspetti logistici ed organizzativi, realizzazione diretta delle attività di "annuncio", cura del rapporto con le singole persone incontrate);
- Collaborare nella programmazione, organizzazione e realizzazione degli incontri di coinvolgimento/reperimento, individuali o di gruppo, con potenziali volontari (in dettaglio:

definizione del calendario degli incontri, individuazione e coinvolgimento dei partecipanti, funzione di “tutoring” durante lo svolgimento degli incontri, collaborazione nella predisposizione e nella trattazione degli aspetti contenutistici degli incontri, mantenimento del rapporto con i partecipanti nel periodo successivo all’incontro);

- Organizzare logisticamente e strumentalmente gli incontri con gli aspiranti volontari;
- Convocare i partecipanti;
- Partecipare agli incontri di formazione per gli aspiranti volontari, anche come testimonial privilegiati in virtù della loro esperienza di volontari di SCN
- Redarre verbali e i report

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

4

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

4

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

1400

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al

Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili locali di ente accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Associazione Progetto Famiglia Onlus	Angri (SA)	Via Adriana, 18	112977	2	Gerarda Giacinti			Don Alessandro Cirillo		
2	Coop. Sociale "L'ONDA" a.r.l.	San Valentino Torio	Via Toria, 1	40820	2	Piera Angela Cascone			Don Alessandro Cirillo		

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio. L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

Incrementa l'importanza del volontariato, aprendo esperienze ai giovani che rimangono al margine dell'impegno civile.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

- Sito Caritas Italiana www.caritasitaliana.it
- Foglio informativo quindicinale on line "Informa Caritas" di Caritas Italiana
- Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"
- Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it
- Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)
- Progetto di promozione del servizio civile in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana, presso i gruppi giovanili diocesani dell'Azione Cattolica.
- Stampa di pieghevoli, poster sul servizio civile.
- Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).
- Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi e Caritas Italiana.
- GMG.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA E DURANTE DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La pubblicizzazione, sia prima dell'avvio del progetto che durante la realizzazione dello stesso, avverrà attraverso i seguenti canali:

1) Siti internet Ecclesiali

- presenza di una pagina web dedicata, sul Sito della Diocesi di Nocera Inferiore-Sarno www.diocesisnocerasarno.it
- presenza di una pagina web dedicata, sul Sito dell'ente partner Associazione Progetto Famiglia Onlus (coinvolto nel progetto con 4 sedi di attuazione): www.progettofamiglia.org

2) Riviste Ecclesiali:

- pubblicazione di n°3 inserzioni promozionali sul Mensile "Insieme nell'Agro", della Diocesi di Nocera Inferiore-Sarno (tiratura 3.000 copie al mese)
- pubblicazione di n°3 inserzioni promozionali sul Bimestrale "Punto Famiglia", dell'Editrice Punto Famiglia (tiratura 3.000 copie a bimestre)

3) Newsletter: La caritas è inoltre in possesso di un'ampia newsletter. Idem gli enti partner e la diocesi. A tutti gli indirizzi disponibili saranno inviate informative specifiche (più di 1.000 indirizzi).

4) stampa e diffusione di dépliant (almeno 5.000 copie) e manifesti (almeno 200 copie);

5) presenza su riviste e quotidiani locali (almeno 10 uscite);

6) presenza su TV e radio locali (almeno 10 uscite);

7) iniziative di animazione e sensibilizzazione rivolte al territorio, soprattutto a gruppi giovanili (scuole, parrocchie, luoghi pubblici, ...) promosse dalla Cooperativa L'Onda;

8) Annunci presso le parrocchie della diocesi Nocera Sarno;

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 10

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 25

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 35

I volontari del servizio civile verranno coinvolti nella progettazione ed attuazione d'incontri con la comunità locale portando la loro testimonianza sulle motivazioni della scelta attuata e sui nodi del servizio in cui stanno operando, fungendo da ulteriore contatto tra il territorio ed i centri Caritas.

Per i giovani interessati si prevedono percorsi di conoscenza e orientamento al servizio civile tramite esperienze di volontariato nelle sedi operative nei mesi che precedono il Bando di selezione.

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario on-line come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Nessuno

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli"**, come da convenzione allegata.

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Accompagnare e supportare il minore nell'attività di studio e ricreativa.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Collaborare con la struttura ospedaliera per renderla più accogliente ai bambini e ai familiari.
- Stabilire canali di comunicazione tra il minore, la famiglia, la scuola, il territorio, i servizi presenti e il contesto parrocchiale.
- Mediare i rapporti con il minore, e tra il minore e le agenzie educative presenti sul territorio.
- Applicare tecniche di stimolazione cognitiva
- Coinvolgere i minori nelle attività proposte.
- Leggere i bisogni dei minori, e proporre attività di interesse.
- Utilizzare tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films ecc...); supporto ad attività scolastiche; attività sportive; attività occupazionali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura); attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste, accompagnamento), supporto ad attività a valenza assistenziale (riattivazione individuale - stimolazione cognitiva in senso lato).
- Capacità di ascolto dei bisogni e delle problematiche dei minori;
- Capacità di gestione di dinamiche di gruppo all'interno del gruppo dei pari degli adolescenti;
- Capacità di gestione di un gruppo di adolescenti nelle attività ludico-sportive;
- Capacità di orientamento del minore verso studi appropriati alle caratteristiche possedute da ciascuno.
- Capacità rapporto con minori con problematiche di tipo sociale in atto
 - Tecniche di animazione attraverso il teatro dei burattini e l'elaborazione di fumetti.
 - Capacità di lettura dei bisogni dei minori, e proposta di attività di interesse.
 - Capacità di mediare i rapporti e le relazioni con i minori e i giovani utilizzando codici linguistici chiari e comprensibili per la generazione di riferimento.
 - Essere in grado di orientare il minore verso percorsi di crescita personale etici e morali, e verso validi percorsi formativi e professionali.
 - Saper informare il minore e il giovane dei servizi presenti sul territorio.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

- Caritas Diocesana di Nocera Inf. – Sarno, via Vescovado, 4 – 84014 Nocera Inferiore (SA).

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ **Articolazione della proposta di formazione previste;**

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all’interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all’aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L’identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l’esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l’attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l’orientamento per il futuro.	6	6i
Dall’obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria - difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l’educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell’ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L’organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f

nazionale			
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

La formazione specifica ha luogo presso le seguenti sedi:

- Caritas Diocesana di Nocera Inferiore – Sarno, via Vescovado, 4 – 84014 Nocera Inferiore (SA);
- Associazione Progetto Famiglia Onlus, via Adriana, 18 Angri (SA);
- Cooperativa sociale L'Onda Via Toria, 1 San Valentino Torio (SA).

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Carolina Rossi,
Valeria Fedele,

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio.

Metodologia

- accompagnamento ed affiancamento personale stabile
- formazione sul campo

lezione interattiva

- debriefing
- Role Playing

Numero di ore di formazione previste

- durante il servizio, attraverso la partecipazione a momenti di staff degli operatori del centro

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

- Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico .

40) *Contenuti della formazione:*

Presentazione delle metodologie e delle principali problematiche dell'ambito in cui opera il centro (**modulo 3h**).

formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile (a cura di Valeria Fedele)

Trasmissione di contenuti e competenze specifiche relative alle attività svolte presso le singole sedi di attuazione del progetto

(a cura di Valeria Fedele)

La formazione specifica mira ad approfondire i seguenti contenuti:

- tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi. **(modulo 3h)**
- Modalità di accompagnamento e supporto il minore nell'attività di studio e ricreativa.
- progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale. **(modulo 3h)**
- Modalità di collaborazione con la struttura residenziale per renderla piu' accogliente ai bambini e ai familiari. **(modulo 3h)**
- canali di comunicazione tra il minore, la famiglia, la scuola, il territorio, i servizi presenti e il contesto parrocchiale. **(modulo 3h)**
- Modalità di mediazione dei rapporti con il minore, e tra il minore e le agenzie educative presenti sul territorio. **(modulo 3h)**
- tecniche di stimolazione cognitiva. **(modulo 3h)**
- modalità di coinvolgimento dei minori nelle attività proposte. **(modulo 3h)**
- bisogni dei minori, e proporre attività di interesse. **(modulo 3h)**
- tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films ecc...); supporto ad attività scolastiche; attività sportive; attività occupazionali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura); attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste , accompagnamento), supporto ad

attività a valenza assistenziale (riattivazione individuale - stimolazione cognitiva in senso lato).

(modulo 3h)

- Modalità di ascolto dei bisogni e delle problematiche dei minori; **(modulo 3h)**
- Modalità di gestione di dinamiche di gruppo all'interno del gruppo dei pari degli adolescenti; **(modulo 3h)**
- Modalità di gestione di un gruppo di adolescenti nelle attività ludico-sportive; **(modulo 3h)**
- Modalità di orientamento del minore verso studi appropriati alle caratteristiche possedute da ciascuno. **(modulo 3h)**
- Modalità di rapporto con minori con problematiche di tipo sociale in atto **(modulo 3h)**
- Tecniche di animazione attraverso il teatro dei burattini e l'elaborazione di fumetti. **(modulo 3h)**
- Modalità di lettura dei bisogni dei minori, e proposta di attività di interesse. **(modulo 3h)**
- Modalità di mediare i rapporti e le relazioni con i minori e i giovani utilizzando codici linguistici chiari e comprensibili per la generazione di riferimento. **(modulo 3h)**
- Modalità per orientare il minore verso percorsi di crescita personale etici e morali, e verso validi percorsi formativi e professionali. **(modulo 3h)**
- Modalità per informare il minore e il giovane dei servizi presenti sul territorio. **(modulo 3h)**
- conoscenza della normativa nazionale e regionale inerente l'affido familiare e le strutture residenziali per minori; **(modulo 3h)**
- Modalità di collaborazione nella definizione progettuale del percorso ciascun minore (PEI) e nell'abbinamento minore/famiglia affidataria o minore/comunità. **(modulo 3h)**
- Modalità di sostegno ai minori in affido/comunità ed alla famiglia d'origine. **(modulo 3h)**
- Modalità di collaborazione nell'attivazione e gestione di un Servizio Affidi Territoriale (reperimento e formazione famiglie affidatarie, selezione e valutazione di idoneità delle stesse, costituzione di anagrafi di affidatari). **(modulo 3h)**

Questi contenuti sono articolati nei seguenti moduli formativi, tenuti dai seguenti formatori:

MODULI FORMATIVI	FORMATORI dell'ENTE	FORMATORI ESTERNI*
- Modalità di collaborazione nella definizione progettuale del percorso di ciascun minore (PEI) e nell'abbinamento minore/famiglia affidataria o minore/comunità	<i>Carolina Rossi</i>	-----
- Modalità di sostegno ai minori in affido/comunità ed alla famiglia d'origine	<i>Carolina Rossi</i>	-----
- Modalità di attivazione e gestione di un Servizio di Extrascuola.	<i>Valeria Fedele</i>	-----
- Modalità di gestione di una comunità residenziale per minori.	<i>Carolina Rossi</i>	-----

41) *Durata:*

72 ore di formazione specifica

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.